

dente azione propria, così nella transazione è implicito il concordato.

Il contratto di lavoro è quindi il solo mezzo con cui le organizzazioni di mestiere o d'industria possano coi rappresentanti del capitalismo transigere le quotidiane divergenze, regolare condizioni e remunerazioni del lavoro.

Ogni sciopero vittorioso scrive nel contratto i patti della tregua. E la tregua ha, remota o prossima, la sua scadenza.

Che scada prima o poi, che le condizioni siano vantaggiose od illusorie, può fino ad un certo punto dipendere dall'acume, dall'energia, dalla lealtà dei plenipotenziari; d'accordo. Ma non toglie nulla alla necessità del contratto. Provverebbe tutt'al più che, trapiantato dalle assemblee nazionali nelle organizzazioni operaie, il parlamentarismo non vi fa miglior prova se alla discrezione d'un onorevole, d'un bottone o d'una medaglietta mette la libertà, gli interessi, la fortuna degli elettori, degli organizzati. Ma il contratto rimane sanzione autentica delle reciproche obbligazioni che si sono discusse ed accettate; e gli si inchinano riverenti le organizzazioni rosse come le gialle.

Se nelle cagnare fra i prosenetici delle organizzazioni in concorrenza, millanta qualche strillone che la sua organizzazione sdegna i contratti e non ne stipula, statevi sicuri che la sua organizzazione non c'è stata mai, non c'è che sui cartelloni della pantomina, nel timbro dei Concilii, nei bottoni lusingatori; e non fa contratti perchè il contraente dell'altra riva è troppo smilzito per comprarsi fumo, trattar coi fantasmi, accreditare i fanfaroni; ma che ove potesse — e dove ha potuto ha fatto proprio e di firia come gli altri — non domanderebbe meglio che di contrattarci e di venderci come quegli altri ci hanno contrattati e venduti.

Non può essere diversamente.

O l'organizzazione si spalanca alle correnti nuove, alla critica che conchiude logica ed mesorata alla condanna del

monopolio economico e del privilegio politico, all'antagonismo irconciliabile degli interessi di classe, alla inonclendenza d'ogni riforma e quindi alla necessità dell'espropriazione capitalistica e dell'azione rivoluzionaria, raccomandata alla consapevolezza in tutti ed in ciascuno dei suoi componenti del proprio diritto e della propria forza; alla solidarietà invece che alla disciplina, alla convergenza delle energie spontanee e delle libere attitudini invece che alla coercizione dei decaloghi ed alla autorità dei capi; ed allora se non strumento di liberazione, l'organizzazione può esser campo vasto e fecondo all'educazione ed alla preparazione rivoluzionaria; ed ogni sovversivo ne vivrà con ardore fructuoso la vita e la fortuna.

O al di là degli immediati vantaggi anodini non vede altro, nè altra via ad attrarre che la cooperazione ed il consenso padronale, nè altra via a custodirne le conquiste che l'obsequio concordato o la buona fede degli sfruttatori; e dai singoli associati vorrà invece della cooperazione attiva e libera l'abdicazione, la rinuncia, l'obbedienza passiva; o dove osi l'audacia dei programmi e dei vessilli, pel trivio dei comprissimi vergognosi tra questi e quelli, spietata alle avanguardie più che ai feticci del capitale e dell'ordine; ed allora, covo di servi, caserma d'eunuchi, sentina di farisei, bulicame di pregiudizii e di superstizioni, di viltà, di paura, di tradimento, di vergogna, l'organizzazione non è più strumento nè di conquista, nè di difesa, è barriera su per l'erta del divenire contro del quale avventa ed ad lensa gli scongiuri dei servi rimasti fidi a dio, al re, al padrone, al gioco, a tutti i giochi; rimasti estranei sciaguratamente alla propria dignità, ai propri affetti, al proprio destino, strumento e presidio — come nel caso che ci occupa — del privilegio nella sua più criminosa espressione, del passato nelle sue forme più atroci ed obbrobriose.

E gioverà livellarla senza pietà nè in dugio.

Rayland, O., 18 gennaio 1917.

LUX.

JOHN REED

L'America feudale

BAYONNE, N. J.

Continuazione vedi numero precedente.

La regione di Constable Hook a dir vero non comincia che al di là del Ditch, ed è una penisola ricurva la quale divide il porto dalla regione di Kill van Kull. Una strada sola, la ventesima seconda va dalla città, pel ditch e Constable Hook, giù, fino alle porte della Standard Oil Co.

Da un lato, come lo sperone di un forte spianato minacciosamente contro il groviglio di tuguri accoccolato sul margine opposto, si eleva la scarpata in cemento della Tidewater e della Standard.

Siamo entrati in un appartamento: tre camere in cui alloggia una famiglia polacca, il marito, la moglie, sette figli. Un letto, una stufa, tre sedie, ne costituiscono le suppellettili; in terra sono tre mucchi di stracci sporchi su cui dormono nove dozzinanti per turno: quando uno si alza per andare al lavoro, un altro vi si butta che ne torna. L'acqua si attinge ad una pompa comune tre piani sotto. Il cesso, una cabina in fondo al cortile, serve a quattro famiglie.

Tutti Hunkey, com'è chiamata questa povera gente esule, taciturna dai residui abitanti di Bayonne che la giudicano al di sotto delle bestie e la trattano di conseguenza: Hunkey!

Uno dei suoi oratori così si esprimeva, nel comizio che decise dello sciopero, il risentimento degli Hunkey:

"Le condizioni della nostra esistenza sono intollerabili. Le case in cui siamo condannati a vivere e per le quali paghiamo una pigione esorbitante, sono ammazzatoi. Vi si ammaliano irrimediabilmente le nostre donne i nostri bambini...."

"Le autorità di noi non si danno un pensiero. Vi è un dipartimento della 'igiene, ma non manda i suoi funzionari a vedere in che stato siano le nostre case, nè si cura di rimediare al vergognoso stato di cose."

Poveri Hunkey, sono la preda di tutti! I padroni di casa dell'Hook, per un appartamento come quello che vi ho descritto esigono dodici, quattordici, sedici dollari al mese di pigione. Il migliore appartamento che io trovai, quattro camere, col rubinetto dell'acqua in sala, un cesso per tutti sul pianerottolo, costa venti dollari al mese!

I bottegai hanno due tariffe: una per gli operai privilegiati, agiati; l'altra assai più grave per gli Hunkey che per metà pagano, per l'altra metà fanno a credito, perchè gli Hunkey sono in debito perpetuo.

Gli avvocati — sono a centinaia, ebrei nella grande maggioranza — pullulano come escrescenze cancerose in tutti i viottoli del sobborgo ed hanno un metodo tutto proprio di sfruttamento.

Al sabato quando gli Hunkey prendono la paga, le taverne del quartiere riboccano; e qualcuno, si sa, viene arrestato per ubbriachezza o per "condotta disordinata" e portato in gattabuia. Ora malgrado l'aspra lotta per l'esistenza gli Hunkey qualche soldo metton sempre alla banca, e ne portano il libretto al collo, quasi una specie di talismano. Al posto di polizia sono perquisiti ed il birro esamina subito colla massima diligenza il libretto di risparmio. Se c'è assai telefona ad un avvocato regolare il quale viene, persuade il disgraziato che il suo caso è grave, di una gravità eccezionale, e che a toglierlo d'impaccio egli deve sgranare..... quel che c'è sul suo libro di banca. "Stripping the bank roll" si chiama il trucco nel gergo dei curiali.

Se poi è necessaria la cauzione, l'avvocato telefona ad uno dei molti tavernieri dell'Hook il quale viene, fa il deposito a

nostra, uno splendido efficacissimo strumento di battaglia di rinnovazione di rivoluzione.

Ma nessuno equivochi: il proposito rimarrà proposito, se a Marzo il deficit che pesa sulla Cronaca non sia definitivamente sbaragliato.

Noi abbiamo consuetudine di tenere promesse ed impegni, ed è per noi gioia orgogliosa; ma i compagni orgoglio e costanza debbono avere pure; e quanto ne sappiamo mostrare, vedremo al 1 Marzo.

L. C. S.

un interesse usurario e si toglie la sua parte sul libretto dell'infelice.

Samuele Greenberg la cui bettola è stata ridotta dagli scioperanti un mucchio di rovine fin dai primi giorni dell'agitazione è uno di questi pescicani delle cauzioni; si addita poi un avvocato che a Bayonne per un caso di condotta disordinata ha voluto 225 scudi, ed un altro che se ne tolse 450, tutto quello che al mondo il povero disgraziato possedeva!

Nessun altro popolo pratica così ferdidamente come i Polacchi la virtù dell'economia del risparmio tanto raccomandata e pregiata dai nostri padroni americani, onde fra gli avvocati "regolari" di Bayonne corre un proverbio significativo: **se un polacco ti capita fra le mani non lasciargli addosso la croce di un quattrino; un altro lo spoglierebbe in vece tua**.

Ancora. Fra le catapecchie dell'Hook si levano chiese, ortodosse e cattoliche, enormi e costose; accanto sono le canoniche civettuole dei curati rispettivi. L'ha erette l'obolo dei poveri Hunkey che danno il loro contributo alle sottoscrizioni incessanti per la chiesa, per la Polonia, per prigionieri di guerra, per le società religiose, per le messe, per requiem, per battesimi, per matrimoni, per funerali.

Delle enormi raccolte ben di rado si dà conto ai sottoscrittori. Un povero Hunkey che in un'assemblea analoga raccomandava al prete di dettagliare il conto delle somme raccolte e spese avanti di pretendere di nuove, è stato espulso dalla confraternita come anarchico.

"Chiunque esige conti dal prete non è cristiano!" aveva sentenziato il parroco. Eppure, non occorre aggiungerlo, queste chiese diverse, queste diverse confraternite religiose hanno l'appoggio, l'incoraggiamento delle grandi corporazioni industriali, della autorità civili, delle persone a modo di Bayonne.

Non tutte predicano ai lavoratori egualmente che "si rassegnino al proprio stato? Non hanno esse importato qui dal vecchio continente gli antagonismi religiosi che imperversano anche oggi a Bayonne come altrove?"

C'è dentro finanche un po' di sapore di politica internazionale, se, come ho potuto attingere a buona fonte il governo russo ha contribuito con ventimila dollari l'anno scorso all'erezione di una chiesa nuova.

Tre sere avanti che gli Hunkies deliberassero d'abbandonare il lavoro si teneva a Bayonne per protestare contro lo sciopero un altro comizio generale dei lavoratori della Standard Oil Co.; ed interessa cogliere fra gli oratori nomi di Irlandesi di Tedeschi, di Americani, nomi di soprintendenti, di guardaciurme di operai specializzati, dei bianchi insomma, come amano essi stessi qualificarsi.

I bianchi dunque, di sciopero non volevano. Erano contenti dell'equo salario, soddisfatti delle loro condizioni generali; oltre a questo non volevano spartir nulla cogli Hunkey, a cui guardano come ad animali inferiori.

Interessa perchè offre uno scampolo della mentalità del proletariato americano.

Sentite come ragionò a quel meeting un meccanico irlandese:

"Innanzi tutto, sti Hunkies de la malora, d'inglese, una parola che è una parola non la dicono; non ci si vogliono mischiare con noi; vivono la loro vita; nascondono i loro bajocchi, deprezzano il criterio stesso del vivere poichè lavorano a condizioni infami e non si dol-

gono. Ci levano il lavoro. Rovesciati qui dalla corrente migratoria fanno per un salario inferiore lo stesso lavoro che s'adagiano senza sgroppare. Non hanno spirito di battaglia. Lo sciopero che si minaccia è per me una sorpresa. Ne parlo soltanto. "Vengo ora dal quartier generale della polizia dove l'ispettore Capo mi ha chiesto che razza d'animali selvaggi e balzani siano questi "Hunkies de la malora".

Un altro meccanico, tedesco-americano, rincara:

"Perchè sono scabs! Voi altri sapete l'accordo: per ogni ora d'over-time, un'ora e mezza di salario. Ebbene di tanto in tanto vi capita il boss a brontolarvi che se volete fare l'over-time senza salario extra, si tira avanti un altro paio d'ore; che si chiude invece se pretendete il salario dell'over-time.

"Per la paga ordinaria non facciamo ore straordinarie, noialtri; ma sti Hunkies dannati rispondono subito: all'right, e la giornata di otto ore è affogata".

E soggiunge dopo di avere un tantino riflettuto:

"E tolgono il lavoro a noialtri, ai bianchi".

"Pigliatemi ad esempio un pipe-fitter (che monta i tubi) nel cantiere. Prima dello sciopero dell'anno scorso egli si pigliava 2.89 al giorno; ora gli hanno posto ai fianchi come garzone un polacco ad 1.54 al giorno. E' facile imparare a montar su i tubi, ed io me la vedo di qui: il bianco sarà sbarcato ed il Polacco con 1.89 al giorno piglierà il suo posto".

Anche Dan Cady il pugnace ispettore di polizia è venuto a corroborare questo criterio:

"Nodo di tutta la questione sono questi forestieri maleducati che vengono a far da scabs alla mano d'opera americana. Mio padre, come il padre di altri poliziotti come me lavoravano anni sono alla Standard Oil Co. Gli Hunkies sono venuti a fare lo scab e li hanno sloggiati.

"No, non biasimatene la Standard Oil Co. E' al timone della Compagnia una schiera di uomini superiori che ogn'altra azienda le invidia; e non ha mai negato lavoro ad un uomo che le fosse indirizzato dalla polizia."

L'industrialismo del Rockefeller la dovunque la stessa faccia. Nel Colorado il tracollo lo hanno dato gli scabs; operai stranieri importati di lunga mano hanno finito di sostituire, a salario ridotto, la mano d'opera americana; ed a Bayonne è lo stesso identico fenomeno.

Nel Colorado le Compagnie Minerarie coscrivono, con criterio meditato, i loro dipendenti fra i più remissivi ed i più docili del gregge immigrato avendo la cura di proporzionarli sapientemente in quelli di nazionalità diverse ed antagonistiche; ed in Bayonne un Lituano od un Polacco che non sappia una parola d'inglese è preferito all'operaio americano.

Nel Colorado come a Bayonne chiunque cerchi d'organizzarli è cacciato via senza pietà; nel Colorado come nel New Jersey lo stesso fenomeno del soprintendenti, dei guardaciurme, degli operai specializzati in combattuta colle Compagnie mentre i loro fratelli disgraziati sono ludibrio della fame e della mitraglia.

FRA LE TENAGLIE della Repubblica Dominicana

A San Francisco il processo a carico del compagno Thomas J. Mooney precipita all'epilogo, e per quanto ci manchino parecchi numeri del Chronicle che del processo dà abitualmente il resoconto generoso e fedele, non possiamo erigere su quelli che ci sono pervenuti alcuna ottimista previsione.

No. Lo sospingono a poco a poco, tutti i giorni, a piedi della forca, nel leccio del boia. Il dottore D. A. Stafford perito giudiziario del Coroner il quale ha proceduto all'esame dei feriti ed all'autopsia dei cadaveri all'indomani dell'esplosione, ed è uomo d'ordine rigidamente conservatore, aveva dichiarato nella sua inchiesta che manifestamente la bomba era scoppiata in aria, che era quindi stata lanciata, e doveva ripudiarsi come assurda l'ipotesi della polizia e dell'accusa che la bomba fosse stata deposta in una valigia sul marciapiedi.

Ora all'udienza del 19 Gennaio, all'intimazione della difesa che egli depositasse alla Corte i risultati originali della sua perizia, si è ricusato col pretesto che

La SCADENZA

RISOLVENDO DEFINITIVAMENTE

Scelgo una fra le molte lettere che sono piovute in settimana, dense di ravvedimenti sinceri e di propositi augurali; ed una, una sola, a non ingombrare il magro spazio del giornale, darò qui ogni settimana sempre che il bisogno persista.

Ciò che non pare. Da New Britain, Conn, i compagni danno al deficit un magnifico scoppione riducendolo di cento dollari d'un colpo: da Hartford dove pure i compagni sono rari quanto in compenso vigilan fervidi, un altro; ed è un risveglio di abbonati sonnolenti che si muovono a saldare il conto trascurato.

A Marzo il deficit, la mala bestia, sarà debellato; abolito anche il disavanzo che lo complica delle maggiori spese eccezionali che il trasferimento della tipografia, il prezzo raddoppiato della carta, del carattere, di ogni cosa, ci ha sulle spalle addossato; e potremo tenere pel 1 Maggio venturo l'impegno che abbiamo assunto e ci ricorda il compagno Tumiati nella lettera che riproduciamo:

Livingston, Ill. 19-1-1917

Caro Galleani,

Hai ragione: sferza, che le frustate vengono a proposito, e noi ricordiamo qui, con un senso di gioia ancora entusiasmo che salutò la proposta di ingrandire il formato della Cronaca abilitandola a tutte le battaglie.

Si galoppava sui cavalli dell'entusiasmo sfrenato senza rilegno. La Rivista? Ma era uno scherzo! ci voleva il quotidiano; ed al bisettimanale non si acconciavano che i più discreti facendo il broncio. Pareva a tutti troppo poco; come se con questo po' po' di benedizioni della guerra i giornali si facessero di fumo o di chiacchiere, e noi fossimo un branco di milionari.

Poi l'abbiamo lasciato piano piano morir d'inedia.

E quest'anno non c'era, no, il pretesto della disoccupazione e della miseria. C'è stato e c'è lavoro per tutti, e non si è mai sgobbato tanto nè buscato più largamente.

C'è soltanto un po' di taccagneria e molla pigrizia. Il giornale lo leggono, ne sono contenti ed orgogliosi, si fanno delle miglia per andarlo a cercare: ma quando si tratta di cacciar bajocchi hanno il cram-

po alle mani ed alle gambe: quelle non sanno più metterle in saccoccia a strappare un dollaro, queste non sanno più portarli all'ufficio postale dei vaglia.

Io che non ti ho dimenticato, che nella mina non sono arricchito, ti mando insieme con mio fratello dieci dollari, sicuro che se la metà dei compagni facesse altrettanto la Cronaca potrebbe far altra vita ed altro lavoro, sciogliendo la promessa che ci ha fatto l'anno scorso, la promessa della rivista mensile che ne integri il compito settimanale.

E coi dieci dollari ti mando pure l'augurio che tu possa battere anche più fieramente, di coerenza, di indipendenza l'ardua strada per cui ti sei da quattordici anni incamminato.

D'incoraggiamento non hai bisogno tuo con affetto

V. Tumiati.

L'incoraggiamento ci è grato, e se non ci manchi preciseremo. Alla fine del corrente febbraio avremo dinanzi una situazione risolutiva: se il deficit sarà estinto o ridotto al lumicino — e vi lavorano con accanimento di iniziative diverse compagni affezionati e decisi — la Rivista uscirà dallo stato di incubazione laboriosa per incarnarsi nella realtà promettente; e noi potremo autorizzare i compagni, che già ce ne sollecitano, a coscrivere gli abbonati della cui lista bisognerà corroborare la richiesta dell'abbonamento postale di seconda classe. Noi pensiamo che una rivista di trentadue pagine con quattro pagine supplementari per il movimento operaio internazionale e per le rassegne bibliografiche, colle quattro facciate della copertina quaranta pagine complessivamente si possa comporre stampare legare spedire, ove si raggiungano i cinquemila abbonati durante l'anno, per uno scudo, se la sua amministrazione, che sarà da quella della Cronaca assolutamente distinta, saprà fare il doppio miracolo della dili diligenza e dell'economia. Perchè siamo decisi a fissare ad un dollaro all'anno e non più il prezzo dell'abbonamento.

Vorrà dire che se alla fine del primo semestre o del primo anno la realtà non risponderà alle previsioni, in qualche